

Quindi mandò nel senato degli ufficiali francesi che leggessero un suo decreto il cui primo punto diceva: « La repubblica di Ragusa ha cessato di esistere ».

Questa sentenza di morte essendo stata pronunciata, il senatore Sorgo tentò di parlare, ma il commissario francese lo fece sedere e tacere, dichiarandogli che da quel momento non c'erano più nè la repubblica nè i senatori, ma semplicemente dei soggetti di Napoleone.

Gian Domenico Garagnin, vecchio partigiano dei francesi, fu nominato amministratore generale di Ragusa e Cattaro.

Nel marzo del 1808 Marmont apprese che l'Imperatore lo aveva creato duca di Ragusa.

Uno staterello, troppo strettamente unito alle Bocche di Cattaro, rimaneva però libero e indipendente: il Montenegro.

Certamente Napoleone sarebbe stato contentissimo di distruggerlo, ma le circostanze non glielo permettevano: la Russia se ne era dichiarata protettrice e non conveniva inimicarsi un alleato così potente. Napoleone inoltre aveva intenzione di finirla con la Turchia e l'appoggio dei montenegrini poteva giovargli.

Marmont aveva chiesto parecchie volte a Pietro I di sottomettersi alla protezione francese, ma conveniva meglio alla politica del Vladica avere per protettore il sovrano della Russia, i cui stati erano distanti trecento leghe da lui, anzi che un sovrano i cui possedimenti erano contigui al suo territorio. Stanco dei continui indugi, Marmont avrebbe voluto sottomettere quel paese con la forza, e andò tant'oltre coi suoi piani da proporre a Napoleone di trasportare una parte di quella popolazione a colonizzare le brughiere del campo di Zeist nei Paesi Bassi. Ma l'Imperatore, avendo interesse di conservare l'amicizia colla Russia, non tenne conto delle proposte di Marmont e gli consigliò di usare moderazione nei suoi rapporti col Montenegro.

Un fatto inatteso venne però a turbare ben presto le relazioni pacifiche fino allora esistite: temendo l'Imperatore che gli inglesi assediassero Corfù, mandò l'ordine al generale in capo d'appareggiarsi in tal caso a portarvi aiuto. Marmont si mise in relazione con tutti i pascià dell'Albania, e stabilì un progetto di operazioni, che però sarebbero state molto difficile a effettuarsi, essendo gli inglesi padroni del mare e lunghe e cattive le strade. Ma i timori non si realizzarono e tutto si limitò all'invio di un convoglio di polvere e di alcuni ufficiali. Questi però ad Antivari furono uccisi da alcuni turchi.

Il pascià di Scutari attribuì la colpa dell'incidente ai francesi e negò il passaggio ad una compagnia di soldati che doveva rinforzare il presidio di Corfù. Pietro I si alleò con il pascià di Scutari e istigò i bocchesi e specialmente gli abitanti di Maini, Pobori, Braic e Pastrovicchio alla ri-